

Parrocchia Divino Redentore -  
Varano Borghi

Settembre 2011

Via Trento, 4

Tel 0332960173

Fax 0332960173

E-Mail:

parroco@parrocchiavarano.it

Siamo su internet!

www.parrocchiavarano.it

www.parrocchiavarano.it

Che meraviglia quella moltitudine di giovani provenienti davvero da ogni parte del mondo che si intendevano anche solo con la profondità del loro sguardo.



Quanti colori e quante bandiere sia degli stati ma anche delle singole regioni proprio a sottolineare che ognuno è presente come testimone della realtà in cui vive.

La forza di quei giorni si sentiva nell'aria, ad ogni angolo delle strade, quando la visuale si allargava e si percepiva la presenza di tanti, tantissimi giovani che erano lì per una sola vera motivazione: la loro fede!

Ci si sentiva come a casa grazie al motto "Italiano batti le mani" che riecheggia e coinvolgeva ad onda tutti noi, ma era ancora più grande quel brivido che ci percorreva e ci usciva dalla bocca con le parole: "Esta es la juventud del Papa!" che ci faceva sentire un'unica famiglia.

Credo che in quei giorni lo Spirito abbia arso i cuori di tanti giovani che nonostante le difficoltà, la stanchezza e il caldo si sono messi all'ascolto di un Papa grande nella fede che si è sentito responsabile di noi in ogni momento anche davanti alle avversità climatiche, dal sole cocente all'acquazzone.

Le sue parole che ci hanno invitato ad avere una "vita piena", vissuta in "relazione intima con il Padre" non hanno turbato anzi hanno fatto capire che non siamo soli in questo cammino e ciò lo abbiamo riscoperto durante le catechesi e in modo particolare all'incontro dei giovani ambrosiani con i Cardinali Tettamanzi e Scola, dove si è riusciti con lunghi applausi a ringraziare per la fiducia che ripongono in noi e per il sostegno che ci chiedono nel realizzare il loro ministero.

Credo che la cosa più importante sia stata il sentire splendide riflessioni durante i momenti di condivisione in gruppo, perché le testimonianze di ognuno lasciano percepire la forza di un vero incontro con un vero Amico che è Gesù; che se ci trova impreparati e timorosi non ci lascia per tornare un'altra volta, quando saremo pronti, ma rimane con noi, perché è Lui che ci indica come esserlo.

E chissà a Rio!?

Chiara&Nicola



E in tutto questo far festa non è mancato l'incontro con Cristo, l'emozione di ritrovarci tutti in silenzio, inginocchiati davanti a quello che in apparenza è soltanto un pezzetto di pane.

Siamo usciti trasformati da questo incontro.

Ognuno con un segreto di felicità in più dentro al cuore, ed è stato Gesù a lasciarcelo.

Nemmeno quando ha iniziato a piovere (e non poco), quando il vento si è fatto forte, i rifugi improvvisati volavano via e l'acqua si infilava da tutte le parti, nemmeno allora ci siamo lasciati scoraggiare!

"Cadde la pioggia, strariparono i fiumi, soffiarono i venti e si abatterono su quella casa, ed essa non cadde, perché era fondata sopra la roccia".

Abbiamo proprio imparato cosa vuol dire!

Così non resta che ringraziare il Signore per i doni che mi e ci ha fatto in questi giorni colorati, per i piccoli miracoli che ha fatto sbocciare dentro ciascuno di noi, perché il nostro cuore ha avuto il coraggio di abitare il cielo.

Signore grazie, perché mi regali una vita grande e bellissima.

Elisa.

Parrocchia Divino Redentore - Varano Borghi

Settembre 2011

Notiziario Parrocchiale

Diocesi di Milano  
Zona di Varese  
Decanato di Sesto Calende

Anno 25 Numero 9

## GIORNATA MONDIALE DELLA GIOVENTU'

### MADRID 2011 - Omelia del Papa alla S. Messa conclusiva

Cari giovani,

ho pensato molto a voi in queste ore in cui non ci siamo visti. Spero che abbiate potuto dormire almeno un poco, nonostante l'inclemenza del tempo. Sono sicuro che all'alba di oggi avete levato gli occhi al cielo più di una volta e non solo gli occhi, ma anche il cuore, e questo vi avrà permesso di pregare. Dio sa ricavare il bene da tutto. Con questa fiducia, e sapendo che il Signore non ci abbandona mai, iniziamo la nostra Celebrazione eucaristica pieni di entusiasmo e saldi nella fede.



OMELIA

Cari giovani,

con la celebrazione dell'Eucaristia giungiamo al momento culminante di questa Giornata Mondiale della Gioventù. Nel vedervi qui, venuti in gran numero da ogni parte, il mio cuore si riempie di gioia pensando all'affetto speciale con il quale Gesù vi guarda. Sì, il Signore vi vuole bene e vi chiama suoi amici (cfr Gv 15,15). Egli vi viene incontro e desidera accompagnarvi nel vostro cammino, per aprirvi le porte di una vita piena e farvi partecipi della sua relazione intima con il Padre. Noi, da parte nostra, coscienti della grandezza del suo amore, desideriamo corrispondere con ogni generosità a questo segno di predilezione con il proposito di condividere anche con gli altri la gioia che abbiamo ricevuto. Certamente, sono molti attualmente coloro che si sentono attratti dalla figura di Cristo e desiderano conoscerlo meglio. Percepiscono che Egli è la risposta a molte delle loro inquietudini personali. Ma chi è Lui veramente? Come è possibile che qualcuno che ha vissuto sulla terra tanti anni fa abbia qualcosa a che fare con me, oggi?

Nel Vangelo che abbiamo ascoltato (cfr Mt 16,13-20) vediamo descritti due modi distinti di conoscere Cristo. Il primo consisterebbe in una conoscenza esterna, caratterizzata dall'opinione corrente. Alla domanda di Gesù: «La gente chi dice che sia il Figlio dell'Uomo?», i discepoli rispondono: «Alcuni dicono Giovanni il Battista, altri Elia, altri Geremia o qualcuno dei profeti». Vale a dire, si considera Cristo come un personaggio religioso in più di quelli già conosciuti. Poi, rivolgendosi personalmente ai discepoli, Gesù chiede loro: «Ma voi, chi dite che io sia?». Pietro risponde con quella che è la prima confessione di fede: «Tu sei il Cristo, il Figlio del Dio vivente». La fede va al di là dei semplici dati empirici o storici, ed è capace di cogliere il mistero della persona di Cristo nella sua profondità.

Però la fede non è frutto dello sforzo umano, della sua ragione, bensì è un dono di Dio: «Beato sei tu, Simone, figlio di Giona, perché né carne, né sangue te lo hanno rivelato, ma il Padre mio che è nei cieli». Ha la sua origine nell'iniziativa di Dio, che ci rivela la sua intimità e ci invita a partecipare della sua stessa vita divina. La fede non dà solo alcune informazioni sull'identità di Cristo, bensì suppone una relazione personale con Lui, l'adesione di tutta la persona, con la propria intelligenza, volontà e sentimenti alla manifestazione che Dio fa di se stesso. Così, la domanda «Ma voi, chi dite che io sia?», in fondo sta provocando i discepoli a prendere una decisione personale in relazione a Lui. Fede e sequela di Cristo sono in stretto rapporto. E, dato che suppone la sequela del Maestro, la fede deve consolidarsi e crescere, farsi più profonda e matura, nella misura in cui si intensifica e rafforza la relazione con Gesù, la intimità con Lui. Anche Pietro e gli altri apostoli dovettero avanzare per questo cammino, fino a che l'incontro con il Signore risorto aprì loro gli occhi a una fede piena.

Cari giovani, anche oggi Cristo si rivolge a voi con la stessa domanda che fece agli apostoli: «Ma voi, chi dite che io sia?». Rispondetegli con generosità e audacia, come corrisponde a un cuore giovane qual è il vostro. Ditegli: Gesù, io so che Tu sei il Figlio di Dio, che hai dato la tua vita per me. Voglio seguirti con fedeltà e lasciarmi guidare dalla tua parola. Tu mi conosci e mi ami. Io mi fido di te e metto la mia intera vita nelle tue mani. Voglio che Tu sia la forza che mi sostiene, la gioia che mai mi abbandona.

Nella sua risposta alla confessione di Pietro, Gesù parla della Chiesa: «E io a te dico: tu sei Pietro, e su questa pietra edificherò la mia Chiesa». Che significa ciò? Gesù costruisce la Chiesa sopra la roccia della fede di Pietro, che confessa la divinità di Cristo.

Sì, la Chiesa non è una semplice istituzione umana, come qualsiasi altra, ma è strettamente unita a Dio. Lo stesso Cristo si riferisce ad essa come alla «sua» Chiesa. Non è possibile separare Cristo dalla Chiesa, come non si può separare la testa dal corpo (cfr 1Cor 12,12). La Chiesa non vive di se stessa, bensì del Signore. Egli è presente in mezzo ad essa, e le dà vita, alimento e forza.

Cari giovani, permettetemi che, come Successore di Pietro, vi inviti a rafforzare questa fede che ci è stata trasmessa dagli Apostoli, a porre Cristo, il Figlio di Dio, al centro della vostra vita. Però permettetemi anche che vi ricordi che seguire Gesù nella fede è camminare con Lui nella comunione della Chiesa. Non si può seguire Gesù da soli. Chi cede alla tentazione di andare «per conto suo» o di vivere la fede secondo la mentalità individualista, che predomina nella società, corre il rischio di non incontrare mai Gesù Cristo, o di finire seguendo un'immagine falsa di Lui.

Aver fede significa appoggiarsi sulla fede dei tuoi fratelli, e che la tua fede serva allo stesso modo da appoggio per quella degli altri. Vi chiedo, cari amici, di amare la Chiesa, che vi ha generati alla fede, che vi ha aiutato a conoscere meglio Cristo, che vi ha fatto scoprire la bellezza del suo amore. Per la crescita della vostra amicizia con Cristo è fondamentale riconoscere l'importanza del vostro gioioso inserimento nelle parrocchie, comunità e movimenti, così come la partecipazione all'Eucarestia di ogni domenica, il frequente accostarsi al sacramento della riconciliazione e il coltivare la preghiera e la meditazione della Parola di Dio.

Da questa amicizia con Gesù nascerà anche la spinta che conduce a dare testimonianza della fede negli ambienti più diversi, incluso dove vi è rifiuto o indifferenza. Non è possibile incontrare Cristo e non farlo conoscere agli altri. Quindi, non conservate Cristo per voi stessi! Comunicate agli altri la gioia della vostra fede. Il mondo ha bisogno della testimonianza della vostra fede, ha bisogno certamente di Dio. Penso che la vostra presenza qui, giovani venuti dai cinque continenti, sia una meravigliosa prova della fecondità del mandato di Cristo alla Chiesa: «Andate in tutto il mondo e proclamate il Vangelo a ogni creatura» (Mc 16,15). Anche a voi spetta lo straordinario compito di essere discepoli e missionari di Cristo in altre terre e paesi dove vi è una moltitudine di giovani che aspirano a cose più grandi e, scorrendo nei propri cuori la possibilità di valori più autentici, non si lasciano sedurre dalle false promesse di uno stile di vita senza Dio.

Cari giovani, prego per voi con tutto l'affetto del mio cuore. Vi raccomando alla Vergine Maria, perché vi accompagni sempre con la sua intercessione materna e vi insegni la fedeltà alla Parola di Dio. Vi chiedo anche di pregare per il Papa, perché come Successore di Pietro, possa proseguire confermando i suoi fratelli nella fede. Che tutti nella Chiesa, pastori e fedeli, ci avviciniamo ogni giorno di più al Signore, per crescere nella santità della vita e dare così testimonianza efficace che Gesù Cristo è veramente il Figlio di Dio, il Salvatore di tutti gli uomini e la fonte viva della loro speranza. Amen.

### Testimonianze

Con uno zaino in spalla siamo partiti dal nostro piccolo mondo e come noi tanti ragazzi, con diversa cultura, diverse esperienze, diversi sogni ma uniti da un unico compagno di viaggio: Gesù.

Ci ha accompagnato in questo pellegrinaggio facendosi giovane in mezzo a noi.

Tante sono state le emozioni che colpivano il nostro cuore e credo che raccontarle a parole sia un po' restrittivo perché ognuno di noi sulla metro, in mezzo alla piazza, nel pratone che ci ha accolto durante la veglia, ha sentito la voce di Dio in modo unico e personale. Ma nello stesso tempo sarebbe sbagliato tenere per sé questo dono: vorrei infatti condividere la gioia dell'incontro con gesti concreti, con aiuti per tutta la comunità e spero di riuscire in questo.

Il momento più emozionante per me è stata la Via Crucis del venerdì sera; è stata stupenda la scelta di collegare il martirio di Gesù con le innumerevoli croci che diversi giovani di ogni angolo del mondo portano nella loro quotidianità: droga, persecuzioni, guerre, disastri naturali, problemi economici. Si è levato un gesto di speranza, di conforto e di sostegno per chi soffre e per chi ha bisogno incessantemente dell'aiuto di Dio.



Ogni giovane è stato chiamato, secondo me, a riflettere sulla propria vita, a chiedersi: "Sono in difficoltà, mi affido a Dio?".

Penso sia una domanda che abbiamo portato con noi fino a casa e che può essere aperta a tutti coloro che soffrono e alle persone che aiutano il prossimo facendosi strumento di Dio.

"Radicati e fondati in Cristo, saldi nella fede" era lo slogan della JMJ 2011; generalizzando si sente "i giovani d'oggi non credono più, non hanno più speranze, sogni, non hanno solide radici" e via dicendo. Un giovane poi, si convince che è così. Forse non si sente colpito in prima persona, ma nasce l'idea che attorno a lui non esistano persone di valore, ricche di doni e speranza: invece io a Madrid ne ho incontrate tante.

Ho visto solidarietà, gioia, sano divertimento, tra i canti intonati in metro, giochi organizzati per ingannare il tempo e molta preghiera; il mio pensiero? "Non sono sola...2 milioni di giovani credono, sperano, amano e gioiscono! La speranza di un buon futuro esiste ancora!"

Al termine di questa avventura posso dire: "Sì, dobbiamo ancora lavorarci su, ma siamo radicati e fondati in Cristo, saldi nella fede!"

Miky.

"*FIRMES EN LA FE*": **Saldi nella fede**, queste sono state le parole che ci hanno accompagnato nel corso della GMG.

Con queste parole si comprende ancor di più quanto sia importante essere AMICI di Gesù; questo è un principio a cui in generale ho sempre creduto fermamente, perché permette veramente di entrare in contatto con Lui senza troppe formalità e, come ha detto il Santo Padre nell'omelia a Cuatro Vientos, di "*partecipare alla Sua stessa Vita Divina*".

Inoltre nonostante la stanchezza e anche la fatica che molte volte si è presentata, ho sentito quell'entusiasmo che mi aspettavo, quel senso di condivisione e unione che si è manifestata concretamente tra di noi o semplicemente incontrando gli altri gruppi italiani e non in giro per Madrid, o ancora nel corso delle diverse attività proposte.

Un'altra cosa che mi ha stupita è stato il Silenzio Assoluto di milioni di persone a Cuatro Vientos. Gli stessi che nelle piazze, in metropolitana, per strada hanno animato la città con cori e canti di gioia. Mi sono girata diverse volte a vedere, per quanto mi era possibile, le persone che erano là, molti con in mano le proprie bandiere, e questo ha provocato in me una sensazione che mi ha quasi smorzato il fiato.

Tutto ciò che di solito è diviso a causa di pregiudizi, intolleranza e incomprensione, qui era unito, eravamo tutti lì, per Gesù.

Un mio "motto", personale che è nato da questa esperienza, sinceramente qualche giorno prima di partire è: "Voglio vestirmi con i colori del Mondo" proprio per mantenere vivo l'entusiasmo, ed aprirmi al mondo e agli altri con gioia, avendo accanto un Amico veramente speciale.

Roberta

"I piedi per terra e il cuore in cielo".

Ecco la mia GMG.

In questa avventura a Madrid, ho davvero riscoperto la bellezza della terra.

La terra continua a ricordarmi la bellezza dello sporcarci le mani, la vita spesa con fatica, il servire... è verità, è il luogo dei pellegrini, degli umili. Mi ricorda Maria, donna della terra, che nella sua umiltà ha potuto essere incoronata Regina del Cielo...

Anche noi di terra ne abbiamo vista tanta, in questi giorni. Abbiamo dormito per terra, abbiamo spesso mangiato seduti per terra, abbiamo seguito celebrazioni e catechesi, senza paura di essere scomodi. Per una settimana intera abbiamo condiviso le "camere", i "bagni", le docce fredde con centinaia di altri giovani, senza comodità, le giornate a Madrid non erano all'insegna del lusso.

E ringrazio Dio di averci fatto vivere in maniera scomoda, in contatto diretto con la terra, perché è questo l'unico modo per capire cosa è davvero importante, nelle fatiche si impara l'essenziale, la bellezza della vita così com'è, senza troppi fronzoli.

In queste giornate di essenzialità abbiamo imparato che l'unica cosa di cui abbiamo veramente bisogno è Dio. Ma non è stata una scoperta triste.

Perché Dio dona la gioia! E allora non possiamo stupirci se sotto il sole a picco, nell'aeroporto di Cuatro Vientos, regno di polvere e terra asciutta, la gente ha avuto il coraggio di ballare, cantare, far festa nonostante tutto.

E' la forza di quel Dio che ci ha amati a tal punto da morire e RISORGERE per tutti noi! Come possiamo essere tristi!

Scoprire, nonostante il tempo avverso, la bellezza del ritrovarci da tutto il mondo per condividere la gioia di Cristo risorto, giovani che hanno voglia di spendersi per Gesù, ci ha fatto traboccare il cuore di gioia.

Abbiamo scoperto quanto non siamo soli.

Nessuno aveva paura a parlare con persone di colore diverso, che venivano da nazioni diverse, con diverse culture, anche se era la prima volta che ci incontravamo; è stato come conoscerci da sempre.

Ho provato l'esperienza bellissima di sentirmi cittadina del mondo, è stato facile vedere negli altri dei fratelli, pensate, una "riunione di famiglia" di due milioni di persone!